



## Confronti

L'Eco  
di Calvino  
alle radici  
del narrare

Capolavoro Il barone rampante

Raffaele Aragona

**N**on tutti i dizionari riportano l'aggettivo «rizomatico» ma il vocabolo è comunque facilmente comprensibile riandando al significato di «rizoma» che è quello di «radice sotterranea»; e tali sono le radici che accomunano Italo Calvino e Umberto Eco, i due autori contemporanei che risultano i più tradotti e amati all'estero. La popolarità di Eco è altissima a partire dagli anni '80 con l'uscita de *Il nome della rosa*; così come quella di Calvino che tempo addietro «The Observer» addirittura indicava *Se una notte d'inverno un viaggiatore* tra i 100 libri da salvare negli ultimi 300 anni. A parte questa fortuna di entrambi è facile riconoscere nei due scrittori identità e caratteri comuni, radici, appunto, di attività parallele; e non è azzardato immaginare, così come ha fatto Linda Hutcheon, notando che «Eco ereditò il mondo letterario che Calvino aveva contribuito a creare», laddove il semiologo Eco «contribuì senza dubbio a creare il mondo critico nel quale il lavoro di Calvino ha prosperato».

Linda Hutcheon è una degli autori dei saggi che compongono il volume *Tra Eco e Calvino. Relazioni rizomatiche*, curato da Rocco Capozzi (EncycloMedia, pagg. 448, euro 25), esito di un convegno tenutosi lo scorso anno presso l'Università di Toronto; i molti contributi si svolgono su interessanti punti di contatto e di intreccio che vengono indicati fin da alcuni titoli, come «Le "lezioni americane" di Eco e i "boschi narrativi" di Calvino» (María Josefa Calvo Montoro) oppure «Esercizi blu e Fiori di stile. Calvino ed Eco alle prese con Raymond Queneau», nel quale Bartezzaghi affronta in modo brillante il rapporto con l'Oulipo dei due scrittori.

Altri interventi vertono invece su confronti: la narrazione della Resistenza ne *Il sentiero dei nidi di ragno* e ne *La misteriosa fiamma della regina Loana* (Thomas Stauder) oppure tra architettura e paesaggi in *Baudolino* e ne *Le città invisibili* (Annarita Primier), fino al testo di Rocco Capozzi nel quale vengono messe in relazione la molteplicità, l'enciclopedia e la poetica dell'eccesso nell'iperromanzo dei due scrittori. Nel volume non poteva essere assente lo stesso Eco il quale, infatti, chiude la raccolta con le sue «Osservazioni conclusive», impegnate principalmente a raccontare come vengono scritti i suoi libri, dopo averla aperta con l'omaggio «Per Calvino», dove lo scrittore dice del proprio amore per *Il barone rampante*, della lingua cristallina di quel testo che continua tuttora ad affascinarlo e a offrirgli una sensazione di felicità e di leggerezza. Proprio ieri, Eco è salito in cattedra alle Nazioni Unite per una lezione «Contro la perdita della memoria» e per presentare appunto *EncycloMedia*, un'enciclopedia digitale di nuova concezione.

## Lectio

L'autore  
del «Nome  
della rosa»  
interviene  
all'Onu